

nie, le quali non sono effenziali a questo Sacramento. Dopo ciò le loro maestà ritornarono a Siviglia, ma appena furono partite, che ricominciarono le turbolenze, e furono pubblicamente insultati i nuovi convertiti. Ximenes fece arrestare un Moro nomato Zegri dei più potenti, e accreditati tra i Mori, e l'obbligo a convertirsi. Egli lo fece sinceramente, e cooperò con zelo alla conversione degli altri. Si abbruciarono poi più di cinque mille volumi dell' Alcorano, il che irritò talmente i Mori Albaicini, che presero l'arme, uccisero due staffieri dell' Arcivescovo, e si posero a gridare, *Libertà, viva Maometto*. Chiusero le strade, vi si fortificarono, assediaron il palagio dell' Arcivescovo, e i cittadini essendosi a loro uniti, vi furono in un momento più di cento mille uomini sotto l'arme. Ma essendo senza capi l'arrivo del Conte di Tendilla li dissipò. Informatone il Re mandò commissarj sopra luogo per informar del disordine, e per castigare i colpevoli, lor offerendo tuttavia il perdono, se volevano ricevere il battesimo. Molti Albaicini lo ricevettero, e al loro esempio la maggior parte degli altri. Sino a 50. mille furono i convertiti, e le loro moschee si cangiarono in chiese.

Avvicinandosi l'anno 1500. Alessadro pubblicò il gran giubileo di quell'anno il dì 12. Aprile 1499. con una Bolla, la quale sospende tutte l'altre indulgenze, e stende la podestà dei Preti per assolvere quelli, che a loro si presenteranno nel disegno di guadagnare il giubileo. Con altra Bolla del 20. Novembre seguente, permesse a tutt' i Cristiani lontani da Roma, di guadagnare il giubileo senza farne il viaggio a condizione che pagherebbono alla camera Apostolica una certa somma applicabile alla guerra contra i Turchi. Il giubileo fu aperto a Roma la vigilia di Natale ai Vespri. La Bolla diceva, che gli stranieri dimorerebbono 15. giorni in Roma, e che i Romani n' impiegherebbero trenta a visitare le chiese. Ma il Papa permise ai Penitenzieri di abbreviar questo tempo, e di ridurlo a cinque giorni per gli stranieri e a sette per li Romani, supplendo al resto con limosine. Egli prolungò il giubileo in Roma fino all' Epifania 1501. e per tutta Italia fino alla Pentecoste del medesimo anno. Il numero dei pellegrini non fu sì grande in Roma, quale si sperava; e i disordini, e la licenza non vi furono mai sì grandi, che in tempo di questo giubileo.

Il Cardinal Ximenes, di cui abbiamo parlato più di una volta, chiamavasi Francesco, ed era nato nel 1437. di Alfonso di Cisaeros Ximenes. Egli studiò ad Alcalá, e Salamanca, ed essendo andato a Roma ne riportò una Bolla per la prima prebenda che vacasse a Toledo. L' Arcivescovo di quella città gliela negò, perchè Ximenes si era posto in possesso dell' Arcipresbiterato di Uceda in virtù del suo Breve. Ottenne poi un Canonicato nella Cattedrale di Siguenza, ove il Cardinal Gonzales Mendoza, che n' era Vescovo, lo fece suo Vicario generale. Disgustato del mondo si fece Francescano a Toledo, e dopo la sua professione si ritirò in una solitudine. Ritornò poi a Toledo, e la Regina Elisabetta di Castiglia lo elesse suo Confessore. Dopo la morte dell' Arcivescovo di Toledo, la Regina Elisabetta lo nominò per succedergli, e vi volle l' autorità del Papa per determinarlo, nè vi acconsentì, che sotto queste condizioni: ch' egli non abbandonerebbe mai la chiesa di Toledo: che non si metterebbero pensioni sopra questo Arcivescovato: e che non si recherebbe alcun pregiudizio ai privilegi di questa chiesa. Egli ne prese il possesso nel 1498. e vi riformò i principali abusi,

XXVII.
Gran giubileo a Roma.
An. 1500.
Raynald.
C.

XXVIII.
Vita del Cardinal Ximenes.
Marian.
Gomez de reb. gest. 1
Card. Xim.
lib. 2.